



Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia. La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera. Prossimo incontro: VENERDÌ 8 maggio 2026, nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

VANGELO del 26 APRILE 2026

Dal Vangelo secondo Giovanni ([Gv 10,1-10](#))

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

L'immagine di Gesù come Buon Pastore non è una figura bucolica e distante; è, in realtà, un modello straordinariamente vicino a chiunque viva l'esperienza di curare una famiglia.

In questa domenica, siamo invitati a guardare alle nostre relazioni domestiche attraverso la lente del dono e della conoscenza.

Gesù dice: "Chiamo le mie pecore per nome". In una famiglia, il rischio è quello di scivolare nei ruoli: il marito, la moglie, il figlio "difficile", la figlia "brava".

Essere "pastori" in famiglia significa guardare l'altro oltre la sua funzione o i suoi compiti. Significa riconoscere il mistero unico di chi ci sta accanto.

Fermarsi ad ascoltare non solo cosa è stato fatto durante la giornata, ma come si sente il cuore dell'altro. Amare qualcuno "per nome" significa amarlo per ciò che è, non per ciò che produce o per come ci soddisfa.

Il Vangelo parla del mercenario che scappa quando arriva il lupo perché le pecore "non sono sue".

Il lupo in famiglia non è quasi mai una minaccia esterna, ma spesso è la stanchezza, la routine, l'incomprensione, la crisi economica...

Il mercenario resta finché tutto va bene, finché c'è un ritorno affettivo o materiale. Il "pastore" (il genitore, il coniuge) invece è colui che decide di rimanere anche quando l'altro diventa "difficile" da amare. È chi non scappa davanti al conflitto, ma lo abita per proteggere il bene comune: l'unità della famiglia.

Il brano si sofferma sul concetto di "dare la vita". In famiglia la vita si dà a piccoli sorsi.

Si dà la vita quando si rinuncia a un proprio spazio di relax per aiutare un figlio, quando si sceglie il silenzio invece di una risposta pungente per non alimentare il litigio, quando si accoglie la fragilità del partner senza rinfacciare.

Questa non è schiavitù, ma la massima libertà: la libertà di chi ama così tanto da non aver paura di "perdere" qualcosa di sé per il bene dell'altro.

Spunti per il dialogo in famiglia:

Come genitori: In quali momenti mi sono comportato da "mercenario", fuggendo dalle responsabilità emotive verso i figli o il coniuge?



Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Come figli: Sento che i miei genitori mi conoscono "per nome"? So riconoscere i sacrifici silenziosi che fanno/hanno fatto per me?

Per tutti: Quale "lupo" sta minacciando la nostra pace in questo periodo e come possiamo affrontarlo insieme, senza scappare?

"L'amore in famiglia non è un contratto tra soci, ma l'alleanza di due pastori che decidono di custodirsi a vicenda, sapendo che nessuno andrà perduto finché ci sarà qualcuno pronto a dare la vita per l'altro."